

Considerazioni di sistema in merito alla transizione ecologica nella refrigerazione commerciale

La refrigerazione commerciale è un'espressione piuttosto generica, spesso fatta coincidere con la Grande Distribuzione Organizzata, ma che comprende tre macrocategorie abbastanza differenziate fra loro:

- La refrigerazione dedicata alla grande distribuzione
- La refrigerazione dedicata alla distribuzione alimentare di dettaglio (salumerie, macellerie, ortofrutta, panetterie)
- La refrigerazione dedicata alla ristorazione e al pubblico esercizio (bar, ristoranti, gelaterie, take away, gastronomie)

Le tre macrocategorie commerciali (GDO, dettaglio e pubblico esercizio) hanno avuto e hanno comportamenti e sensibilità differenti in materia di aggiornamento delle tecnologie della refrigerazione:

- La GDO è attiva nella transizione anche per una forte sensibilità legata ai costi energetici
- Il dettaglio è tendenzialmente refrattario ai cambiamenti per ragioni sia economiche sia culturali
- Il pubblico esercizio è tendenzialmente disinformato perché tranne in pochi casi non considera la refrigerazione un asset chiave da valutare con attenzione.

Possiamo dire che la penetrazione di soluzioni aggiornate in materia di transizione ecologica è rilevabile al di sopra dei dieci punti percentuali solo in GDO (valori variabili fra un 15% nelle catene più innovative e un 8-10% nelle altre), mentre è molto più arretrata nelle altre due categorie.

Considerazioni sul rapporto fra professionalità disponibili per la gestione dell'impiantistica e transizione ecologica

I dati attuali sul grado di preparazione nella gestione dell'impiantistica richiesto per effettuare la transizione ecologica sono stati oggetto di valutazioni e di sondaggi che attestano a livello europeo un tasso dell'8% di tecnici dotati delle competenze necessarie e ancor più basso a livello nazionale.

Precisiamo che le problematiche di sicurezza (infiammabilità, pressione) poste dai nuovi refrigeranti la cui adozione è incentivata dai nuovi Regolamenti in materia non sono state oggetto di alcun protocollo formativo obbligatorio né di alcuno schema di certificazione.

Aggiungiamo che non è stata predisposta nessuna attività di formazione su un altro tema, l'efficienza energetica e il contenimento della spesa per energia primaria, estremamente rilevante agli occhi di qualsiasi committente.

In mancanza di tempi di transizione adeguati (e cioè più lenti di quelli prospettati nelle bozze del nuovo Regolamento Fgas) si prospettano i seguenti rischi:

- Rilascio in atmosfera dei gas fluorurati attualmente in uso perché disincentivati riciclo e rigenerazione
- Incremento del tasso di incidenti in fase installativa e manutentiva
- Incremento dei costi energetici per mancanza di competenze adeguate ad un'implementazione efficiente delle nuove soluzioni tecnologiche
- Riduzione del parco tecnici disponibile (le generazioni più anziane potrebbero rifiutare di aggiornarsi)
- Mancata diffusione delle tecnologie alternative per mancanza di personale adeguatamente qualificato